

La requisitoria del PM per il rapimento della piccola Elena Luisi

«È il Chillè il vero ideatore»

Chiesti per lui trent'anni di galera

Anche per Piccolo e Mazzeo il magistrato ha invocato la stessa pena - Le altre richieste: vent'anni per Gaetano Fugazzotto e Salvatore Alacqua, sedici per Giuseppe Iarrera, Luigia Mazzeo e Carmela Italiano - Tensione in tribunale

Nostro servizio
LUCCA — Grande attenzione, silenzio. Il pubblico ministero scandisce le sue richieste: «Per Franco Chillè, Egidio Piccolo e Mariano Mazzeo trent'anni di reclusione, l'interdizione dai pubblici uffici e la sospensione della patria potestà. Per Gaetano Fugazzotto e Salvatore Alacqua, venti anni di reclusione. Per Giuseppe Iarrera, Luigia Mazzeo e Carmela Italiano sedici anni di reclusione...»

per l'impresa e le armi. E' lui, il mostro, che esprime solidarietà alla famiglia nei giorni del sequestro. E' lui che viene preso con la fotografia della piccola...
Nessun sesto elemento, dunque, intorno a quell'interdetto della famiglia Luisi, come già nella mattinata avevano sostenuto gli avvocati di parte civile. La storia del «signor X» è tutta una pazzana, un'ipotesi fantasiosa degli imputati. Per gli avvocati della famiglia l'amicizia, la confidenza, la simpatia di Isabella Citti nei confronti di Franco Chillè erano «mal riposte», nessun dubbio però sulla sua posizione. E' stata lei per prima a mettere in inquietudine sulle tracce del Chillè, due giorni dopo il sequestro della piccola. Dovendo in qualche modo affrontare l'argomento l'avvocato Cristiano aveva voluto precisare che l'insinuazione di un accertamento di tutti i beni della famiglia Luisi, pur essendo fonte di dolore «non ha incrinato i rapporti fra Isabella e Rino Luisi».

In mattinata la parte civile aveva chiesto anche il risarcimento di 100 milioni per Elena e di 50 per gli altri componenti della famiglia. Soltanto da destinare per gli altri due enduti fra le forze dell'ordine. I danni morali — hanno detto gli avvocati — non sono quantificabili, così come quelli subiti da Elena...
Udita la requisitoria del PM sono allora apparsi in tutta la loro inutilità anche le ultime testimonianze volute dalla difesa del Chillè. Tre donne (fra le tante vanitate dal rappresentante siciliano). Nunzia Passacandito, camiciana di Bergamo; Virginia Piatti, impiegata di Milano; Ariella Tesser, piccola industriale di Treviso. Simili nei loro quarant'anni, nelle loro pellicce e nella loro dichiarata amicizia con Franco Chillè. Non sono però riuscite a far molto. Non sono riuscite a smontare la testimonianza di Rossella Scarpelliti, una ragazza di Baggi di Lucca che afferma di aver visto la domenica del rapimento una Maserati blu nella piazzetta del paese. Lei non conosce il Chillè, non conosce chi fosse alla guida dell'auto. Ma è sicura di averla vista. Era targata Milano. Pura coincidenza?
Le amiche del Chillè tra l'altro possono aiutarlo soltanto fino al pomeriggio di quella domenica 16 ottobre, giorno del sequestro.
Oggi ci saranno le arringhe difensive, forse domani la sentenza. Ancora poche ore in questa vicenda che ha tenuto tutti con il fiato sospeso prima, avviluppati nella curiosità poi.



Fabio Evangelisti LUCCA — Il Pm Gabriele Ferro durante la requisitoria

Ma chi interrogò Cutolo? Disposta una nuova indagine

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il ministro di Grazia e giustizia Martinazzoli ha aperto una inchiesta «interna» sugli interrogatori a Cutolo avvenuti agli inizi di novembre all'Asinara. Il guardasigilli, insoddisfatto della lacunosa relazione che gli è giunta dalla Sardegna, ha inviato qualche giorno fa un ispettore del ministero nell'isola...
Il funzionario — che ha già ascoltato i dirigenti e le guardie del carcere dell'Asinara — ha il compito di trovare le risposte alle domande che nel mese di dicembre il ministro aveva formulato al vertice della magistratura che operano in Sardegna...
La relazione che è giunta a Martinazzoli — come ha già scritto l'Unità all'epoca dell'affare — non è nient'altro che un lungo programma, che non risponderebbe ai quesiti più delicati...
Com'è noto Raffaele Cutolo, senza la presenza dei suoi avvocati, venne interrogato per numerose volte (c'è chi dice dieci, chi addirittura venti) da un magistrato che si occupa di sequestrati di persona. Cutolo venne anche messo a confronto con un suo «associato», Marco Medda...
La vicenda si è riempita nel mese di novembre di punti oscuri e di una pioggia di smentite e di controsmettite che non fecero altro che aumentare la confusione. Il nostro giornale chiese un intervento del ministro Martinazzoli che immediatamente dispose accertamenti. La procura generale di Cagliari, dopo una inchiesta brevissima, giunse alla conclusione che non c'era stato nulla di «sconcertante» o di «illegale». Il ministro — per sicurezza e dovendo rispondere in Parlamento — ha disposto ulteriori controlli...
Speriamo che finalmente si riesca a capire perché Cutolo venne portato in modo tanto misterioso fuori dell'Asinara, perché è stato tenuto in una camera del carabinieri, quali è stato l'argomento degli interrogatori, perché è stato messo a confronto con Marco Medda...
Inoltre bisogna chiarire perché Medda, dopo il confronto con Cutolo (per i magistrati sardi Medda sarebbe un «pentito»), invece di essere «salvaguardato» è stato inviato nei reparti di massima sicurezza e durante i processi è stato messo addirittura nelle gabbie degli irriducibili...
L'ipotesi che viene fatta, e che sembra la più probabile, è che il pentimento di Medda sia stato «fittizio» e quindi tutti i cutolliani, specie gli irriducibili, erano a conoscenza di questo particolare e non avrebbero tentato di ucciderlo...
Cutolo non avrebbe gradito molto questa serie di interrogatori ed una volta tanto — si dice — nella vicenda è più vittima che protagonista. Sarà poi vero?

Il Partito comunista cileno celebra a Roma il 62°

ROMA — Il Partito comunista del Cile commemorerà il suo 62° anniversario oggi, alle 19 nella Sala Bonaparte di Roma. Interverranno Luis Guzmán, membro della Direzione del PC cileno; Benjamin Teplicky, segretario esecutivo di «Cile Democrático»; un membro della Direzione del PCI e il musicista Luigi Nono, di ritorno da un recente viaggio in Cile. L'incontro si concluderà con un concerto degli Inti Illimani.

Dieci anni fa comprò una Prinz a rate: ora gli chiedono 21 milioni

CIVITANOVA MARCHE — E' possibile che una NSU Prinz, acquistata di seconda mano nel 1973 firmando cambiali per 600 mila lire possa venire a costare, nel giro di 11 anni, la spropositata somma di poco meno di 30 milioni di lire con il solo giro degli interessi bancari? Oppure sotto si nasconde un autentico roggio, un esempio intelligente ed unico di usura ed estorsione?
E' accaduto ad un operaio calzaturiero di Civitanova Marche, Giovanni Calza, oggi 42enne, all'epoca 31 anni...
La storia, veramente incredibile, ha inizio quando Giovanni Calza decide di acquistare una vecchia utilitaria presso il concessionario SIMCA di Civitanova Marche, Pacifico Marziali. Le parti si mettono d'accordo sul prezzo di 600 mila lire. Giovanni Calza non dispone però del contante necessario e decide di fare ricorso alle solite cambiali, cinque effetti a scadenza mensile per un ammontare di ventimila lire ciascuno ed un «cambialone» rinnovabile quattro mesi per quattro mesi. Il tutto, ovviamente, esclusi gli interessi e le spese varie di emissione. Calza paga regolarmente le cambiali da ventimila lire. Arriva anche quella da 500 mila, non può pagarla e chiede quindi rinnovarla. Nulla in contrario da parte del concessionario. Occorre però aggiungere gli interessi e le spese. Giovanni Calza firma. Il portafoglio quattro mesi dopo gli recapita l'avviso di pagamento nel frattempo salito a quasi un milione. Ne paga una parte, per il resto si avvia a cercare gli interessi. Questo per undici anni, fino ad una cambiale da, infatti, un giorno prima della Befana: 21 milioni e 370 mila lire. Sino ad allora aveva sborsato otto milioni. Aveva sempre firmato e pagato per non finire sul bollettino dei protesti. L'ultima cambiale lo ha però gettato nello sconforto e lo ha fatto decidere a rivolgersi ad un avvocato.

Cinque morti nel Cagliariitano per un incidente stradale

CAGLIARI — Cinque persone sono morte e una è in gravi condizioni per un incidente stradale avvenuto presso Sauris, a quaranta chilometri da Cagliari. Nell'incidente sono morti l'insegnante di educazione fisica, Ernesto Serci, di 54 anni, di Nuraminis (Cagliari), e quattro suoi figli. Un altro figlio di Serci è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale civile di Cagliari, con riserva di prognosi...
L'incidente a Serci è avvenuto ieri mattina poco dopo le 8. L'insegnante stava accompagnando, su una Fiat 127, i suoi figli a Sauris dove frequentavano il collegio degli Scolopi. A una curva la sua vettura si è scontrata, forse a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, con un autocarro che vi si muoveva in senso inverso...
In un altro incidente è morto l'operaio Giuseppe Garau, di 58 anni, di Villamar, nel Cagliariitano.

Un altro Fidanzi arrestato a Palermo per reati di mafia

PALERMO — Giuseppe Fidanzi, 43 anni, ricercato da un anno e mezzo perché colpito da quattro fra ordini e mandati di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso e per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, è stato arrestato ieri mattina a Palermo nell'abitazione di un'anziana parente nella borgata dell'Armenia...
In carcere Giuseppe Fidanzi va a raggiungere tre fratelli: Gaetano, Stefano e Antonino, mentre un altro, Carlo, è da tempo latitante. I fratelli Fidanzi a suo tempo vennero indicati come i gregari più fedeli del boss Gerlando Alberti. Trasferiti a Milano, ufficialmente si sono occupati di antiquariato, ma la polizia li ha sempre sospettati di avere le mani in pasta nel traffico della droga. Anche la presenza di Giuseppe in questi giorni a Palermo viene messa in relazione ad affari poco puliti. Il più famoso del clan è Gaetano, venuto alla ribalta della cronaca in diverse occasioni. Il 4 marzo dello scorso anno a Gaetano Fidanzi sono stati confiscati i beni in base alla legge La Torre. In particolare, gli è stata confiscata la villa-bunker di Assago vicino Milano.

Il partito

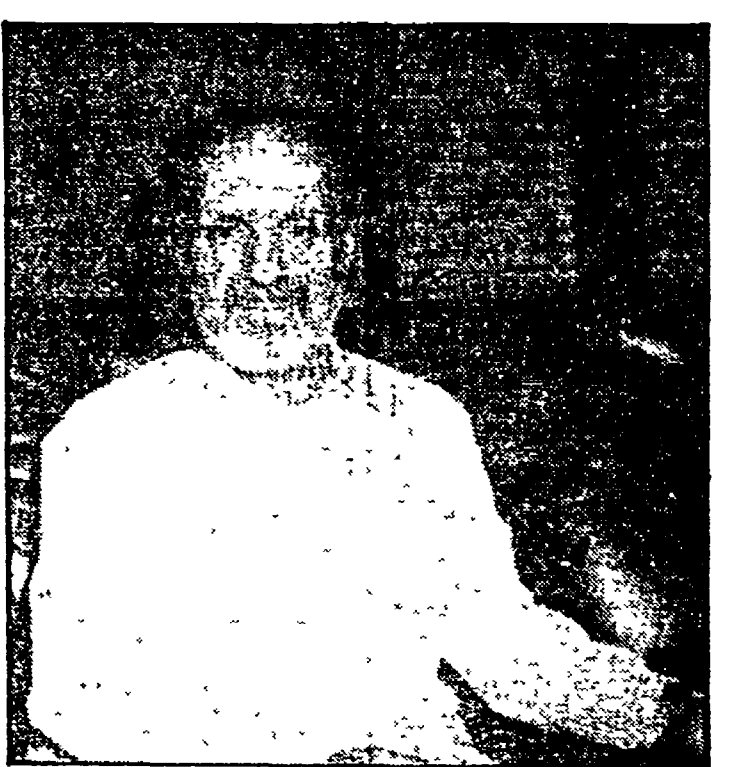
Convocazione
La Direzione del PCI e i segretari regionali sono convocati per mercoledì 11 gennaio alle ore 9.30.
Seminarario a Frattocchie su «Uomo, natura e cultura»
Dal 12 al 14 gennaio a Frattocchie si terrà un seminario sul tema «Uomo, natura e cultura», in collaborazione con la FGC nazionale...
Programma: «Uomo, natura e cultura», relatore Misi; «Economia e modelli economici, sviluppo produttivo e valorizzazione della natura», relatore Zorzi; «I movimenti ambientalisti, valori, linguaggi e organizzazioni», relatore Nebbia; «La politica ecologica in Italia e in Europa», relatore Lopriore. Tavola rotonda con Misi, Chirante, Testa, Zorzi, Morgia. Le federazioni sono pregate di far pervenire a Frattocchie le loro adesioni.

Arriva in Tribunale la vicenda del dottor Morgante di Locri. Vuole 800 milioni di danni

Fu rapito in ospedale. Ora «paghi l'Usl»

La prima udienza processuale è già stata fissata per il prossimo 18 gennaio - La struttura sanitaria locale è priva di cancelli e di guardiani e non è così tutelata la sicurezza dei dipendenti - Uno strano risarcimento - Le battaglie condotte dai legali

Dalla nostra redazione
CATANZARO — La prima udienza è già fissata per mercoledì 18 gennaio. Quel giorno al tribunale di Locri si troveranno di fronte, in un singolare processo, da una parte Francesco Morgante, un medico sequestrato cinque anni fa e dall'altra l'Unità sanitaria locale competente nel territorio. Oggetto del processo, la richiesta di indennizzo avanzata da Morgante nei confronti dell'USL n. 28 sia per i soldi da lui versati all'anonima per il riscatto che per i danni fisici e psichici subiti nel corso della lunga prigionia. Una causa del tutto fuori dall'ordinario, dunque, un'iniziativa clamorosa ed eclatante, la prima del genere in Italia, con risvolti risultati al momento imprevedibili...
Francesco Morgante, primario di chirurgia all'ospedale di Locri e da 14 anni consigliere provinciale della Democrazia Cristiana, chiede all'Usl, ma anche al Comune e alla Regione, citati pure in giudizio, la bella cifra di 800 milioni. Per il momento non si hanno reazioni degli enti chiamati a pagare ma si sa che l'Usl di Locri ha chiesto il patrocinio del professor Salita, dell'Università di Messina, segno che si è preferito ricorrere ad un esperto giurista per evitare gli peggiori la mat-



REGGIO CALABRIA — Il professor Francesco Morgante

Morgante — se sono stato sequestrato è anche colpa dell'ospedale. In ogni caso il primario di Locri restò in mano ai suoi rapitori per oltre quattro mesi. Una prigionia lunga e dolorosa, negli anfratti dell'ospedale, alle prese con una banda di padroni che lo sottopose ad an-

sumana prigionia cui fu sottoposto. Ma non si diede per vinto, non volle accettare l'idea di aver dovuto pagare una bella somma per il suo rilascio senza poter far niente. Prese carta e penna e intentò la prima causa di servizio. Corredata da un regolare certificato medico, nella domanda si chiedeva il risarcimento per le gravi conseguenze riportate nella sfera psico-fisica e perché la sua famiglia «come era di pubblico dominio» aveva dovuto sborsare 400 milioni all'anonima...
Le richieste di Morgante rimasero però lettera morta anche perché il commissario straordinario dell'ospedale richiese al comitato di controllo un parere che ancora oggi non è arrivato. E così Morgante s'è deciso ad investire la magistratura del suo caso. Lui è convinto della bontà delle tesi di sequestro — sostiene infatti — avvenute in pratica dentro l'ospedale e dell'ospedale deve rispondere del fatto che non ha mai provveduto a realizzare i più elementari accorgimenti per la sicurezza dei dipendenti. Esiste — dice ancora — un contratto di delegazione italiana citando un passo del suo ricorso — «una responsabilità per inosservanza di uno specifico dovere giuridico che impone al datore di

lavoro di assicurare l'integrità fisica del dipendente sul posto di lavoro» e dunque anche un sequestro di persona rientra nelle possibilità di un evento dannoso provocato ad un dipendente. Al di là del fatto giuridico però il dottor Morgante — un democristiano alpino, non legato organicamente a nessuna corrente, amico dell'attuale sindaco di Locri nonché segretario provinciale della Dc reggina, Giuseppe Lombardo — non è stato mai tenero con le gestioni ospedaliere e a Locri molti ricordano le sue dentate contro le gestioni clientelari del nosocomio per mano del suo stesso partito...
Ora è guerra aperta e Morgante vuole essere risarcito per il suo sequestro. Ma se è possibile quantificare e dimostrare il danno psico-fisico subito dal primario per gli oltre quattro mesi di prigionia molti si chiedono anzi chi attesterà l'avvenuto pagamento dei 400 milioni nelle casse dell'anonima sequestrata. Non certo i suoi rapitori che non risulta riacquiriti per avvenuto pagamento. Il tribunale di Locri dovrà ora stabilire anche questo in quello che si preannuncia un processo davvero interessante.

Filippo Vetri

Giunto alle inevitabili conseguenze politiche lo scandalo del casinò

Sciolto il Consiglio di Sanremo Tutti dimissionari i 14 della DC

Probabilmente in primavera le nuove elezioni - Fallito il tentativo di un nuovo pentapartito - La campagna di moralizzazione portata avanti dal PCI è riuscita vincente

Dal nostro corrispondente
SANREMO — Il Consiglio comunale della città dei fiori è stato sciolto. L'atto formale è avvenuto ieri mattina con la presentazione ufficiale delle dimissioni dei consiglieri della DC — quattordici, tra i quali l'ex sindaco Osvaldo Vento in carcere — aggiuntasi a quelle del gruppo comunista e degli altri partiti. A mezzogiorno al segretario generale dottor Zola non erano ancora pervenute le dimissioni del gruppo indipendente di Nuova Sanremo, dei democristiani Parodi ed Accinelli (in carcere), del socialdemocratico Ligato (pure lui in galera) e del ricercato Giuliano (Dc). Balestra (Psi). Comunque 30 dimissioni su 40 sono più che sufficienti (ne bastano 20). La riunione consigliare di ieri sera ha rappresentato soltanto una presa d'atto del segretario generale che si deve attendere nuove elezioni anticipate. Quando si terranno?

Probabilmente congiuntamente con quelle di primavera per il rinnovo del Parlamento europeo. Stamane tutti gli atti verranno inviati al prefetto di Imperia, Vasco Alessandrini. Il quale li trasmetterà al ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro che nominerà un commissario di governo per la gestione della normale amministrazione...
Lo scioglimento del Consiglio comunale può essere indicato come un risultato positivo dell'indagine condotta dal Pci? «Indubbiamente sì — ha dichiarato l'onorevole Gino Napolitano, capogruppo comunista, nel corso di una conferenza stampa — in quanto il nostro partito sin dal momento in cui avvennero i gravi fatti connessi alla vicenda casinò con l'arresto del sindaco, di altri otto amministratori del pentapartito mentre tre sono fuggiti, pose subito il problema della questione morale al centro della vita pubblica sanremese. Questione sottolineata con la grande assemblea popolare cui partecipò anche Natta, membro della Direzione del Pci. A Sanremo si è quindi già in campagna elettorale e non a caso l'onorevole Emilio Revelli, commissario del Comitato comunale della Dc, nel corso della conferenza stampa ha affermato che «la Dc andrà a queste elezioni anticipate con umiltà, riconoscendo gli eventuali errori commessi, ma che il partito dispone di uomini di spicchiata rispettabilità ed ha fatto appello Gino Napolitano, capogruppo comunista, nel corso di una conferenza stampa — in quanto il nostro partito sin dal momento in cui avvennero i gravi fatti connessi alla vicenda casinò con l'arresto del sindaco, di altri otto amministratori del pentapartito mentre tre sono fuggiti, pose subito il problema della questione morale al centro della vita pubblica sanremese. Questione sottolineata con la grande assemblea popolare cui partecipò anche Natta, membro della Direzione del Pci. A Sanremo si è quindi già in campagna elettorale e non a caso l'onorevole Emilio Revelli, commissario del Comitato comunale della Dc, nel corso della conferenza stampa ha affermato che «la Dc andrà a queste elezioni anticipate con umiltà, riconoscendo gli eventuali errori commessi, ma che il partito dispone di uomini di spicchiata rispettabilità ed ha fatto appello Gino Napolitano, capogruppo comunista, nel corso di una conferenza stampa — in quanto il nostro partito sin dal momento in cui avvennero i gravi fatti connessi alla vicenda casinò con l'arresto del sindaco, di altri otto amministratori del pentapartito mentre tre sono fuggiti, pose subito il problema della questione morale al

Contatti dell'Inquirente per il giallo della tangente

Eni-Petromin, entro gennaio la Svizzera risponderà alle richieste d'indagine italiane

ROMA — Si saprà entro la fine del mese se le autorità e la magistratura elvetiche intendono rispondere positivamente alle richieste dell'Inquirente sul «giallo» delle tangenti Eni-Petromin. E da queste risposte e dai successivi eventuali accertamenti che dipende, in pratica, la possibilità di una svolta nella lunga e complessissima indagine su una delle vicende più gravi, ma tuttora oscure, degli ultimi anni. C'è moderato ottimismo sull'esito delle richieste italiane...
I senatori Claudio Vitalone (Dc) e Francesco Martorelli (Pci) rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Inquirente, sono tornati pochi giorni fa da una delicata missione a Berna dove hanno sottoposto alle autorità elvetiche le loro richieste per venire a capo della vicenda e individuare i beneficiari della sospetta tangente (17 miliardi di dollari) versata per l'operazione petrolifera Eni-Petromin. Opinione comune è che, nonostante i rapporti tra i due paesi non siano nella loro fase migliore, l'incontro della delegazione italiana con i rappresentanti svizzeri si è svolto in un clima di piena disponibilità. Una constatazione che acquista valore alla luce delle delicate richieste avanzate dalla commissione Inquirente...
I commissari, che come si sa devono necessariamente terminare il loro lavoro entro aprile, chiedono prima di tutto il congelamento dei 17 miliardi di dollari che sarebbero stati pagati

per conto dell'Eni alla società Sophilau e che di lì sarebbero dispersi in vari conti depositati in altrettante banche svizzere. Durante una precedente missione dell'Inquirente furono trovate tracce di questa tangente: parte dei soldi sarebbero nella banca Pictet, parte al Credito Svizzero e una piccola fetta nella banca Dario. L'Inquirente chiede di conoscere anche i nomi dei titolari dei conti correnti sui quali sarebbe stata distribuita la tangente per l'operazione petrolifera. E questo, probabilmente, il punto più delicato dato che la legislazione elvetica tende naturalmente a proteggere il segreto bancario. Tuttavia in questo campo vi è stato un certo mutamento di indirizzo che permette deroghe al segreto se alcune informazioni appaiono indispensabili per l'accertamento di fatti che comportano gravi reati...
Naturalmente — osserva Martorelli — bisogna vedere se è privato, vale a dire le banche



Giorgio Mazzanti



Claudio Vitalone

accetteranno di dare queste informazioni e quale sarà la risposta della magistratura elvetica a un possibile diniego. L'Inquirente ha chiesto anche di ascoltare (sempre su rogatoria ovviamente) gli avvocati Amadruz e Foncet (che è stato anche difensore di Licio Gelli) titolari dello studio presso il quale era domiciliata la misteriosa società Sophilau. Anche questo è un problema delicato...
I legali, sempre che intendessero collaborare, dovrebbero essere sciolti, dall'ordine degli avvocati dall'obbligo del segreto professionale. Tuttavia la questione è controversa. Secondo il sen. Martorelli il problema potrebbe non sussistere dato che i legali verrebbero ascoltati in qualità non di avvocati ma di presidenti di società...
Vi è poi da chiarire ancora, tra i tanti, il capitolo Parvia Mina, l'uomo d'affari triestino indicato a suo tempo come il mediatore dell'accordo Eni-Petromin. Mina, tuttavia, interrogato a Parigi proprio dall'Inquirente, disse di non aver mai svolto questo ruolo e, ovviamente, di non aver mai intascato alcunché. I dirigenti Eni sostengono invece il contrario...
La vicenda, dunque, torna alla ribalta. Il lavoro faticosamente compiuto sembra aver mostrato la giustezza dei gravissimi sospetti sull'affare e sulla destinazione della tangente (a partiti di governo) ma l'individuazione dei beneficiari dipende in gran parte dagli accertamenti da compiere in Svizzera.

Bruno Miserandino